









1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

# **CLIL ALL'UNIVERSITÀ:**

*sviluppo di percorsi didattici innovativi*

a cura di  
Gloria Gabbianelli

**CLIL ALL'UNIVERSITÀ:**

*sviluppo di percorsi didattici innovativi*

a cura di Gloria Gabbianelli

*Progetto grafico*

Mattia Gabellini

*Referente UUP*

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9791257650209

[PDF] ISBN 9791257650186

[ePub] ISBN 9791257650193

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© 2026, Urbino University Press

Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: [uup@uniurb.it](mailto:uup@uniurb.it)

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

# Sommario

**7**

Introduzione

**13**

Il progetto didattica in LS/CLIL @UNIURB. Un primo bilancio

Flora Sisti

**37**

A brief introduction to the CISDEL 'CLIL teaching Assistance Centre'. A GEPS area case study

Catherine Lea Farwell

**57**

Metodologia CLIL nella classe di cinese: una proposta di progettazione didattica online

Gloria Gabbianelli

**77**

CLIL e insegnamento universitario della letteratura inglese: un caso di studio

Maria Elisa Montironi

**93**

Inglese in psicologia: origini, impatto e benefici

Patricia Barzotti, Rowena Coles, Maria Gabriella Pediconi

**107**

Un approccio graduale all'uso dell'inglese nell'insegnamento dell'Economia Aziendale in ambito universitario. Sfide e opportunità

Annalisa Sentuti

# **UN APPROCCIO GRADUALE ALL'USO DELL'INGLESE NELL'INSEGNAMENTO DELL'ECONOMIA AZIENDALE IN AMBITO UNIVERSITARIO. SFIDE E OPPORTUNITÀ**

A gradual approach to the use of english in teaching  
business administration in higher education:  
challenges and opportunities

Annalisa Sentuti

Università degli Studi di Urbino

## Abstract

Questo capitolo presenta la mia esperienza di insegnamento di Economia Aziendale all'interno del Corso di Laurea triennale in Scienze Politiche, Economiche e del Governo presso l'Università di Urbino. Sebbene il corso sia erogato interamente in italiano, l'approccio didattico integra metodologie innovative che prevedono l'uso della lingua inglese. Vengono esplorate tre strategie distinte: un approccio orizzontale, che prevede l'utilizzo della terminologia inglese per riferirsi a specifici concetti e termini nella trattazione di tutti gli argomenti del corso; un approccio verticale, in cui studentesse e studenti, organizzati in piccoli gruppi, lavorano con materiali in lingua inglese per approfondire tematiche selezionate; e un approccio integrale, nel quale tutte le risorse per le attività di gruppo sono fornite in inglese e a studentesse e studenti è richiesto di produrre i propri elaborati nella stessa lingua. Il capitolo analizza le principali sfide e opportunità associate a ciascun metodo, evidenziando come l'uso dell'inglese rappresenti uno strumento per coinvolgere l'Aula, stimolare l'interesse, favorire l'inclusione e rafforzare la motivazione, rendendo al contempo i contenuti di Economia Aziendale più attuali e l'esperienza formativa complessivamente più solida.

This chapter discusses my experience teaching Business Administration within the Bachelor's Degree Program in Political, Economic, and Government Scienc-

es at the University of Urbino. Although the course is delivered entirely in Italian, the teaching approach incorporates innovative methodologies that integrate the use of English. Three distinct strategies are explored: a horizontal approach, which involves the use of English terminology to refer to specific concepts and terms across all course topics; a vertical approach, where students—organized in small groups—work with English-language materials to engage with selected issues; and an integral approach, in which all resources for group activities are provided in English, and students are also required to produce their outputs in the language. The chapter examines the main challenges and opportunities associated with each method, highlighting how the use of English serves as a tool to engage students, stimulate interest, foster inclusion, and enhance motivation, while also making Business Administration content more accessible and the overall educational experience more robust.

*Ogni scienza, e ogni arte ha li suoi termini, e vocaboli.*

Bernardo Davanzati, Notizia de' cambj (1581)<sup>1</sup>

## INTRODUZIONE

L'Economia Aziendale è la scienza economica che studia il funzionamento delle aziende, nelle loro molteplici declinazioni, e i connessi aspetti gestionali, organizzativi e contabili. Si tratta di una disciplina strettamente connessa alla Ragioneria, che a sua volta si occupa della rilevazione, classificazione e analisi dei fenomeni aziendali e dei risultati che essi producono.

Entrambe le discipline sono profondamente radicate in Italia. È proprio in Italia, infatti, che Luca Pacioli, monaco francescano e matematico del XV secolo, pubblica nel 1494 il trattato *Summa de Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*, nell'ambito del quale viene per la prima volta descritto formalmente il metodo della partita doppia, ancora oggi alla base dei principali sistemi contabili (Cesaroni & Ciambotti 2010; Ciambotti 2011; Ciambotti 2016). È ampiamente riconosciuto che il suo contributo ha significativamente contribuito all'origine e allo sviluppo della lingua dell'economia in Italia (Visca 2023). Ed è sempre in Italia che, nel 1927, Gino Zappa – considerato il padre fondatore dell'Economia

1 Citazione ripresa da Visca, 2023.

Aziendale italiana – delinea quello che sarebbe diventato il manifesto della disciplina nel suo celeberrimo discorso dedicato alle *Tendenze nuove negli studi di Ragioneria*, pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Ca' Foscari di Venezia (Romani 2008; Coronella & Santaniello 2018). La Ragioneria si è quindi progressivamente “stemperata” all'interno dell'Economia Aziendale, pur mantenendo il suo orientamento verso i sistemi di rilevazione (Coronella 2023, p. 29).

Se, da un lato, il forte legame con il contesto italiano non è mai venuto meno, dall'altro è indubbio che la scienza economico-aziendale si è progressivamente confrontata con un ambiente economico, aziendale e finanziario di carattere internazionale, nel quale l'inglese è diventato la lingua di comunicazione più utilizzata. Nelle grandi imprese, multinazionali e non, così come nelle organizzazioni sovranazionali (solo per citarne alcune, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio), la maggior parte delle attività sono condotte in inglese. Il British Council stima che circa l'80% delle interazioni nel settore economico globale utilizza l'inglese come lingua principale e che il 60% dei contenuti dei siti web sono anglofoni a prescindere dal dominio di origine (British Council 2018). In aggiunta, gran parte delle ricerche accademiche in economia e management sono pubblicate prevalentemente in inglese, anche in diverse riviste scientifiche italiane. E se da un lato l'Accademia della Crusca ritiene opportuno dissuadere dall'uso superfluo di tecnicismi e di internazionalismi (Marazzini 2016), considerati a volte sovrabbondanti se non palesemente inutili, soprattutto in riferimento alla formazione dei giovani (Gruppo Incipit 2018), dall'altro si reputa necessario sensibilizzare i giovani stessi verso l'apprendimento dei termini e di una lingua che sono divenuti centrali per lavorare, conoscere e muoversi in un contesto internazionale (Sampaio et al. 2021).

Il contributo oggetto del presente capitolo muove dall'assunto che l'Economia Aziendale, oggi, non può fare a meno dell'inglese, tantomeno sul fronte della didattica. Studentesse e studenti che si confrontano con lo studio di questa materia è bene che acquisiscano anche termini e concetti anglofoni, quale parte integrante del bagaglio necessario per comprendere il funzionamento delle aziende in un contesto globale. L'introduzione dell'inglese nell'insegnamento dell'Economia Aziendale, quindi, viene

considerato un valore aggiunto, se non una necessità. Favorire lo sviluppo di competenze linguistiche adeguate prepara studentesse e studenti ad affrontare meglio le sfide del mondo del lavoro e ad accedere a una gamma più ampia di opportunità. I percorsi per favorire questo sviluppo possono essere innumerevoli e questo capitolo presenta una piccola esperienza al riguardo. Accanto alle inevitabili sfide che un percorso di questo tipo porta con sé, emergono rilevanti benefici e opportunità, sia per i/le docenti sia per i/le discenti. Ed è su questi aspetti che si concentra il resto del capitolo.

### **1. INQUADRAMENTO METODOLOGICO E DEL CONTESTO**

La metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) si è diffusa in numerosi contesti educativi (Hidalgo & Ortega-Sánchez 2023) e l'insegnamento delle discipline economiche a livello universitario non fa eccezione. Questo approccio è ritenuto particolarmente efficace anche per quanto riguarda l'insegnamento della Ragioneria e dell'Economia Aziendale (Sampaio et al. 2021) poiché risponde alla necessità di formare studentesse e studenti per un mercato globale sempre più interconnesso, facendo loro acquisire, contestualmente, competenze disciplinari e linguistiche. In ambito accademico, tuttavia, molto limitati sono i contributi empirici che approfondiscono il tema (Sampaio et al. 2021). La maggior parte degli studi indaga l'impiego e l'efficacia di determinate strategie didattiche – non CLIL – per favorire l'apprendimento della disciplina (Adler et al. 2000; Bay & Felton 2012; De Araujo & Slomski 2013). I pochi contributi (Sampaio et al. 2021) che presentano esperienze CLIL nell'insegnamento dell'Economia Aziendale si focalizzano sulle scuole superiori e mostrano che il lavoro collaborativo degli insegnanti (di lingua e della materia specifica), per la costruzione e l'implementazione di moduli CLIL, produce risultati positivi per il processo di insegnamento e di apprendimento. Studentesse e studenti trovano, altresì, il metodo CLIL altamente motivante e coinvolgente, contribuendo anche da questo punto di vista a generare un impatto positivo sulle loro future carriere professionali (Sampaio et al. 2021). Altri hanno evidenziato che, per il successo di un percorso CLIL, è importante avere un supporto istituzionale significativo, lavorare insieme a un insegnante di lingua e cambiare la strategia di insegnamento (Gómez-Aguilar et al. 2016).

L'esperienza oggetto di questo capitolo trae ispirazione dall'approccio CLIL, pur non applicandolo integralmente. Com'è noto, il CLIL è una metodologia didattica che prevede l'insegnamento di contenuti disciplinari attraverso una lingua straniera, con l'obiettivo di sviluppare in modo integrato sia le conoscenze proprie della disciplina sia le competenze linguistiche (Sisti 2009). L'esperienza di seguito illustrata mira a creare un ambiente di apprendimento in cui i contenuti della disciplina vengono promossi combinando *metodi di didattica innovativa e, in vario modo, l'uso della lingua inglese*. Tale esperienza si riferisce all'insegnamento di Economia Aziendale tenuto nel corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche, Economiche e del Governo, che si colloca al secondo anno del piano di studi, prevede 54 ore di lezione in presenza e 9 CFU. Si tratta di un corso cosiddetto "appoggiato", ossia svolto in italiano con la possibilità, su richiesta delle studentesse e degli studenti interessate/i, di preparare l'esame con materiali di studio in lingua straniera e di sostenere la prova di accertamento finale in lingua straniera che, nel mio caso, è appunto l'inglese. Questa tipologia di corso si inquadra nell'ambito del Progetto "Didattica in Lingua Straniera @uniurb", una sperimentazione avviata nel 2010 con l'obiettivo di promuovere, a vari livelli, l'uso delle lingue straniere (con prevalenza per l'inglese) nei diversi corsi di laurea offerti dall'Università degli Studi di Urbino (Sisti 2015; 2019).

L'Aula a cui si rivolge l'insegnamento di Economia Aziendale è composta, mediamente, da trenta-quaranta frequentanti e, non di rado, sono presenti studentesse e studenti Erasmus, provenienti per lo più da Portogallo, Spagna e Paesi dell'Est Europa, come ad esempio la Romania, che difficilmente parlano italiano ma hanno maggiore familiarità con l'inglese. Il corso è altresì mutuato da altre Scuole e sovente partecipano alle lezioni studentesse e studenti provenienti da corsi di Laurea in Giurisprudenza o Informatica. Inoltre, è importante rimarcare che l'insegnamento non si inserisce in un tradizionale corso di laurea in Economia Aziendale o Economia e Management. Questo, a mio avviso, ha due implicazioni. La prima è che l'obiettivo del corso non è tanto quello di entrare nel dettaglio degli aspetti tecnici della disciplina quanto piuttosto quello di offrire una visione sistemica e unitaria della struttura e del funzionamento delle aziende nonché degli strumenti che esse utilizzano per comunicare i loro risultati

economici, ambientali e sociali, favorendo la capacità di osservare i fenomeni aziendali con maggiore consapevolezza e spirito critico. La seconda è che l'Aula con la quale mi confronto, generalmente, non ha tra i suoi principali interessi quello di studiare l'Economia Aziendale, in quanto i percorsi di laurea in oggetto (Scienze Politiche, Economiche e del Governo, Giurisprudenza e Informatica) sono maggiormente orientati verso altre discipline (per lo più, chi ama l'Economia Aziendale o è particolarmente interessato a questo ambito disciplinare, si iscrive a un corso di laurea che privilegia tale materia e quelle ad essa affini). Questo impatta sulla necessità di lavorare per creare interesse, coinvolgimento e magari far appassionare alla materia anche chi da essa non è particolarmente attratto.

A partire da queste premesse, l'insegnamento di Economia Aziendale in oggetto viene erogato in italiano, ma con piccoli "innesti", come mi piace immaginarli, di inglese che ho inserito durante il corso. Essi hanno lo scopo di comunicare contenuti specialistici in una forma il più possibile chiara e comprensibile e, allo stesso tempo, attuale e utile per rapportarsi con un mondo sempre più globalizzato e familiarizzare con una terminologia che è alla base del linguaggio economico aziendale in molteplici contesti: imprese, enti non profit, istituzioni pubbliche in ambito nazionale e internazionale. La metafora dell'innesto non è casuale. In botanica, quella dell'innesto è una tecnica che consiste nell'unire a una pianta una parte di un'altra pianta in modo che possano crescere insieme, con l'obiettivo di ottenere piante più forti e aumentare la produzione di frutti. Riportando il concetto sul piano dell'insegnamento dell'Economia Aziendale, l'obiettivo è quello di fornire a studentesse e studenti qualche elemento in più per rafforzare la propria preparazione e per accrescere la loro capacità di confrontarsi con le dinamiche economiche e aziendali che caratterizzano la nostra società.

## **2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il percorso di seguito descritto è frutto di una sperimentazione partita tre anni fa, che non si è ancora conclusa e che, probabilmente, non si concluderà mai, per due motivi fondamentali. Da un lato, ogni Aula è diversa in termini di composizione, interessi, sensibilità, e i numeri contenuti consentono – nel rispetto del programma previsto – di focalizzare l'attenzione su

alcune tematiche piuttosto che altre, proprio in funzione delle molteplici dinamiche che emergono dal confronto continuo con l’Aula stessa. Dall’altro, l’attualità degli argomenti affrontati richiede un aggiornamento costante di alcuni contenuti, casi ed esempi, finalizzato a rendere la materia quanto più possibile concreta e connessa alla realtà che viviamo. Ogni anno, pertanto, materiali e modalità didattiche utilizzate per affrontare i diversi argomenti vengono in parte riviste e adattate. Si tratta, pertanto, di un continuo *work in progress* che, tuttavia, presenta dei caratteri di continuità riconducibili ai tre approcci utilizzati per introdurre la lingua inglese nell’insegnamento della disciplina. Volendo trovare un’etichetta ai tre approcci, potrei indicarli rispettivamente come: orizzontale, verticale e integrale.

Per approccio orizzontale intendo l’uso della terminologia in inglese per l’indicazione di specifici termini o concetti, in modo trasversale ai diversi argomenti trattati lungo tutto l’insegnamento. Nello specifico, ricorro ai termini in inglese sia in una logica di affiancamento, sia in via esclusiva. Nel primo caso, il termine viene indicato sia in italiano sia in inglese e, una volta introdotti entrambi, vengono utilizzati indifferentemente nel corso della trattazione. Ad esempio: Consiglio di Amministrazione e *Board of Directors*, Amministratore Delegato e CEO (acronimo di *Chief Executive Officer*), responsabilità sociale d’impresa e *corporate social responsibility*, sostenibilità e *sustainability*. Si tratta, per lo più, di parole che possono essere facilmente tradotte dall’inglese all’italiano e che nel mondo del lavoro, delle imprese, della formazione, nei media e anche nel linguaggio comune, vengono spesso utilizzate in inglese. Nel secondo caso, il termine viene introdotto esclusivamente in inglese, in quanto ampiamente utilizzato anche nella lingua italiana nella sua forma originale. Ad esempio, parole come *stakeholder*, *startup*, *corporate governance*, *greenwashing*, *ESG* (quale acronimo di *Environmental, Social and Governance*), fanno sostanzialmente parte del linguaggio economico aziendale. Si tratta, infatti, per lo più di parole che nascono nel contesto anglosassone, la cui traduzione risulta prolissa rispetto al termine unico (ad esempio, *stakeholder* diventa “portatori di interesse”) o forzata, perché desueta, poco o per nulla utilizzata nel linguaggio disciplinare corrente o con alternative in italiano descrittive e non perfettamente equivalenti (si pensi all’anglicismo *startup*: può essere tradotto, a seconda del contesto, con impresa emergente, nuova

impresa, impresa innovativa, impresa, nascente, ma di fatto viene comunemente utilizzato il termine *startup* per consentire maggiore precisione e rapidità comunicativa). Quindi il primo piccolissimo innesto è quello di introdurre e utilizzare nella terminologia originale i vari termini che fanno parte del linguaggio specifico della disciplina.

Con approccio verticale, invece, intendo la realizzazione di lavori di gruppo nei quali studentesse e studenti si confrontano, in modo graduale, con la lingua inglese in relazione a specifici argomenti. Nel corso degli anni, tenendo conto delle specificità del contesto, ho costruito un percorso che cerca di contenere, per quanto possibile, la didattica frontale e di introdurre dei metodi più interattivi e coinvolgenti, che rendano l'Aula protagonista del suo processo di apprendimento (Felisatti & Serbati 2017; Dipace & Tamborra 2019). A tal fine, ho definito sei lavori di gruppo (Figura 1), ognuno dedicato a uno specifico argomento del programma. Le attività sono delineate facendo riferimento a una specifica metodologia di didattica innovativa e prevedono un livello di impegno crescente. A metà di questo percorso (i primi tre lavori di gruppo sono interamente in italiano) le attività si arricchiscono dell'uso della lingua inglese e traggono spunto da casi pubblicati o buone pratiche di didattica innovativa sviluppate in ambito nazionale e internazionale.

## Dove e come si inserisce la lingua Inglese

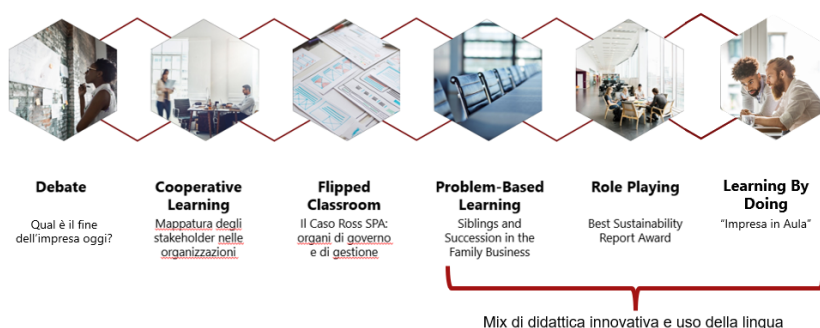


Figura 1. Lavori di gruppo, didattica innovativa e uso della lingua inglese.

Il primo lavoro in cui i gruppi si confrontano con la lingua inglese adotta un approccio *problem-based learning* e si intitola *Siblings and Succession in the Family Business*, in quanto basato sull'omonimo caso studio pubblicato da Miller W.D. nel 1998 sull'Harvard Business Review. L'obiettivo di questa attività è quello di acquisire familiarità con la *corporate governance* di un'impresa familiare e con le problematiche di questo tipo di azienda in relazione al passaggio generazionale. In particolare, il problema che i gruppi si trovano ad affrontare è quello di un'impresa familiare di grandi dimensioni in cui improvvisamente l'imprenditore muore, senza lasciare disposizioni riguardo alla società e alla successione. A partire da una situazione familiare, manageriale e aziendale piuttosto complessa e articolata, ai gruppi è affidato il compito di affiancare il Consiglio di Amministrazione nella scelta del candidato o della candidata più idonea a prendere in mano le redini dell'azienda. Il loro compito è quello di valutare il curriculum di una serie di potenziali successori, scegliere la persona che secondo loro ha le migliori qualità per assumere la *leadership* dell'impresa, presentare e motivare la scelta al Consiglio di Amministrazione (rappresentato da me e, a rotazione, dal resto dell'Aula), illustrando altresì i rischi e le opportunità della loro scelta. Le varie proposte vengono poi discusse insieme ragionando sulle possibili implicazioni e, dato che non esiste una soluzione unica, è molto interessante confrontare le diverse possibilità. Mentre la presentazione e il dibattito avvengono in italiano, tutti i materiali (caso studio, curricula e scheda di analisi) sono forniti in inglese e, oltre a lavorare alla soluzione del caso, anche l'aspetto linguistico assume rilevanza. La parte che incuriosisce di più studentesse e studenti sono i curricula. Lì trovano una serie di termini che riguardano l'istruzione, la formazione (quindi i diversi corsi di laurea, master e specializzazioni), le esperienze lavorative nonché la descrizione dei punti di forza e dei punti di debolezza dei candidati e delle candidate, e quindi hanno modo di ragionare su questi aspetti e di familiarizzare con la terminologia.

Il secondo lavoro che propongo si basa sul *role playing* e si intitola *Best Sustainability Report Award*. In questo caso, l'attività proposta è ispirata a un modulo di didattica innovativa sviluppato nell'ambito di due progetti Erasmus+ ai quali ho avuto modo di partecipare: *DIPCAT-Designing Innovative Pedagogy for Complex Accountancy Topics 2018-1-UK01-*

KA203-048027 e *STAMP-Online: Smart Teaching in Accounting - Meeting Place Online* 2020-1-RO01-KA203-080299. Entrambi i progetti avevano, tra gli altri, lo scopo di ideare, testare, consolidare e diffondere moduli didattici per insegnare in modo innovativo alcuni argomenti centrali e/o emergenti dell'Economia Aziendale. Uno di questi moduli è dedicato al tema della sostenibilità ed è stato sviluppato dalla Professoressa Francesca Maria Cesaroni, dalla Professoressa Mara Del Baldo, entrambe docenti di Economia Aziendale e Ragioneria presso la Scuola di Economia dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, e dalla sottoscritta. Nell'ambito del mio corso, propongo il modulo all'Aula con alcuni adattamenti e semplificazioni per consentire a studentesse e studenti di familiarizzare con la rendicontazione di sostenibilità utilizzata dalle imprese per comunicare i loro obiettivi, risultati e impegni in merito alle questioni ambientali e sociali. È, inoltre, un modo molto efficace per far maturare il loro spirito critico riguardo al tema della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa. Il gioco di ruolo prende il via con l'arrivo di una comunicazione: studentesse e studenti ricevono una lettera in inglese con la quale vengono invitati a far parte di una giuria che dovrà assegnare il premio per il miglior Report di Sostenibilità (*Sustainability Report*). Suddivisi in piccoli gruppi, le giurate e i giurati devono esaminare il bilancio di sostenibilità di un'impresa (ogni gruppo analizza un caso diverso) e valutarlo mediante un'apposita griglia che invita a verificare la presenza o assenza di determinati dati e informazioni. La griglia si compone di circa 90 voci (*item*) ed è scritta in inglese. Ogni gruppo presenta la sua valutazione e, tenendo conto dei risultati complessivi emersi dalla giuria, il bilancio di sostenibilità che raggiunge il punteggio migliore vince la competizione. I *report* possono essere in italiano o in inglese e i gruppi possono scegliere in quale lingua preparare e realizzare la presentazione.

Con il terzo lavoro di gruppo ci spostiamo su quello che ho chiamato *approccio integrale*. In questo caso la metodologia è quella del *learning by doing* e l'attività rientra nel progetto *Impresa in Aula*, iniziativa promossa dalla Regione Marche a partire dal 2019 e che coinvolge i quattro atenei marchigiani: Università di Camerino, Università di Macerata, Università di Urbino e Politecnica delle Marche (Cerquetti et al. 2021). L'obiettivo, in questo caso, è stimolare nelle studentesse e negli studenti lo sviluppo delle

competenze imprenditoriali, a prescindere dal loro percorso di studi, quali competenze trasversali individuate dall'Unione Europea come essenziali ai fini della realizzazione personale, della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e dell'occupazione (European Parliament & Council of the European Union 2006; Consiglio Europeo 2018)<sup>2</sup>. Oltre allo sviluppo delle competenze imprenditoriali, il progetto *Impresa in Aula* viene proposto nell'ambito del corso di Economia Aziendale per consentire ai partecipanti di acquisire i concetti chiave relativi alla genesi dell'idea imprenditoriale e al *business planning* sperimentando direttamente determinati strumenti, pratiche e processi. Adottando l'approccio del *design thinking*, spiegato con una sessione di formazione ad hoc organizzata dal Contamination Lab della Politecnica delle Marche, studentesse e studenti vengono invitati ad elaborare e sviluppare un'idea imprenditoriale. Al contrario degli altri lavori di gruppo, che costituiscono parte integrante dell'attività didattica in aula e coinvolgono tutti, in questo caso l'adesione è su base volontaria. Chi aderisce, dovrà imparare a conoscere e utilizzare una serie di concetti e strumenti che fanno ampio uso della lingua inglese, come *business model* e *business model canvas*. Il ruolo del/della docente è accompagnare e supervisionare l'attività dei gruppi, garantendo una corretta applicazione della metodologia, dei concetti, degli strumenti e della lingua inglese. L'ultima settimana del corso, i gruppi presentano la loro idea e il loro lavoro in aula, ricevendo *feedback* e suggerimenti da parte degli altri per migliorare sia i contenuti che la presentazione. Al termine del semestre, i gruppi partecipano a una competizione a livello regionale confrontandosi con i team degli altri atenei e presentando il loro *pitch* finale. Una giuria di esperti valuta i singoli gruppi e determina i vincitori. In questo caso parlo di approccio integrale perché non solo tutto il materiale fornito è in inglese, ma anche la presentazione finale (*slide*) – sottoforma di *elevator pitch* – deve essere preparata in lingua. Il discorso del *pitch* deve essere elaborato in italiano e in inglese, ma durante la presentazione effettiva davanti alla giuria, i gruppi possono scegliere liberamente in quale delle due lingue esporre, in base alle proprie preferenze.

2 Per un approfondimento, cfr. Bacigalupo et al., 2006.

### 3. RISULTATI E CONSIDERAZIONI FINALI

A tre anni dall'avvio di questo percorso che caratterizza il mio insegnamento di Economia Aziendale nel corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche, Economiche e del Governo, posso affermare che la combinazione della didattica innovativa, come strumento di coinvolgimento, unita all'utilizzo della lingua inglese, come strumento di crescita, consentono di superare alcune sfide iniziali e cogliere significative opportunità. Andrò di seguito a illustrare, a tal proposito, alcuni risultati raggiunti e a proporre alcune riflessioni.

La prima sfida da affrontare è, probabilmente, con noi stessi. Un percorso di questo tipo richiede tempo, sviluppo di nuove competenze, progettazione di attività didattiche ad hoc, individuazione, studio e selezione di casi, pratiche e materiali. Da questo punto di vista, è possibile individuare due fondamentali elementi di supporto, entrambi riconducibili alle attività promosse dal CISDEL (Centro Integrato Servizi Didattici ed E-Learning dell'Università degli Studi di Urbino) (Sisti & Torrisi 2016; Sisti 2019): 1) la possibilità di fruire di corsi di formazione in modalità sincrona e asincrona per conoscere ed approfondire le metodologie di didattica innovativa; 2) la possibilità di disporre di un servizio di consulenza per la didattica in lingua straniera che affianca il/la docente nella progettazione delle attività.

La seconda sfida da superare è l'atteggiamento dell'Aula. Inizialmente, durante la prima lezione del semestre, nell'introdurre il corso spiegavo che le lezioni si sarebbero svolte interamente in italiano ma che erano previste alcune attività di didattica innovativa che includevano l'uso della lingua inglese. Questa comunicazione veniva accolta con riluttanza e perplessità da parte dell'Aula. Il pensiero di molti, espresso da alcuni, era: "Ma dobbiamo farlo per forza? Già l'Economia Aziendale è difficile da studiare per la maggior parte di noi, perché dobbiamo aggiungere anche la difficoltà della lingua?". Ricordo che un anno, all'inizio del corso, tra le altre domande somministrate tramite un breve questionario di *pre-assessment* con Wooclap, chiesi "Che tipo di emozione prevalente ti suscita il pensiero di studiare Economia Aziendale?" e ben il 62% dell'Aula rispose citando parole quali ansia, paura, noia. L'introduzione dell'inglese, in questo contesto, veniva percepito come una sorta di aggravante. Ho quindi capito che è bene non anticipare troppe informazioni e costruire insieme un percorso

in cui gradualmente l'Aula familiarizza con la materia superando l'ansia iniziale, e, ancor più gradualmente, comincia a confrontarsi con termini, definizioni, materiali ed eventuali presentazioni in inglese. In questo modo, la riluttanza e la perplessità sono più contenute e lasciano velocemente spazio alla curiosità.

La terza sfida importante da superare è che il livello di conoscenza dell'inglese nell'Aula può variare ampiamente. Alcuni possiedono una conoscenza minima o nulla dell'inglese, il che rende complicato, per loro, svolgere attività complesse in lingua, ancor di più se devono farlo individualmente. Non si tratta solo di una questione di capacità, ma anche di gestione del tempo: dedicarsi a compiti in lingua straniera potrebbe sembrare per loro troppo impegnativo, sia in termini di carico cognitivo che in termini di tempistiche, generando scoraggiamento e disinteresse. A questo si unisce, talvolta, un certo timore di sbagliare e di non essere all'altezza. Allo stesso tempo, però, ci sono due condizioni che possono aiutare a superare queste criticità. Da un lato, la presenza di un docente o una docente, come nel mio caso, non madrelingua sembra incoraggiare l'Aula a mettersi in gioco più facilmente. Dall'altro, in aula c'è sempre qualcuno che conosce bene l'inglese e allora il lavoro di gruppo, nella logica del *collaborative learning*, diventa lo strumento per imparare insieme: nel gruppo c'è sempre almeno un membro che può aiutare gli altri nella comprensione e traduzione del testo, creando un clima di scambio, interazione e apprendimento tra pari. A maggior ragione, se ci sono studentesse e studenti Erasmus che non parlano ancora l'italiano ma conoscono bene l'inglese, il lavoro di gruppo con materiale in lingua diventa un'opportunità di integrazione. La lingua diventa elemento in comune, favorendo una maggiore partecipazione e scambio di idee tra studentesse e studenti di culture diverse, in un contesto in cui, progressivamente, tutti accettano di mettersi in gioco.

Tutto questo promuove un ambiente dinamico e stimolante di apprendimento, che va oltre la tradizionale lezione frontale di Economia Aziendale e che consente di acquisire concetti, conoscenze e abilità in maniera più interattiva, coinvolgendo attivamente l'Aula e, auspicabilmente, rendendo l'esperienza formativa più avvincente e utile per il loro futuro professionale. I questionari di valutazione del corso, in effetti, indicano un buon apprezzamento da parte dell'Aula. In particolare, in relazione al

questionario SisValDidat<sup>3</sup>, domanda “D8 – Le attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, ecc.) sono utili all’apprendimento della materia?”, i frequentanti rispondono in maniera affermativa con una media di 9,21/10. E nel questionario di fine corso che annualmente somministro l’ultima settimana di lezione, alla domanda “I metodi didattici utilizzati per i lavori di gruppo sono stati adeguati, coinvolgenti ed efficaci?” l’aula risponde affermativamente con una media di 4,5/5.

In definitiva, l’innesto dà progressivamente i suoi frutti. Chi ha una conoscenza molto limitata dell’inglese ha la possibilità di sperimentare insieme agli altri un primo approccio alla lingua. Chi ha una conoscenza discreta o molto buona dell’inglese ha modo di apprendere parte della terminologia specifica della disciplina economico-aziendale. Tutti familiarizzano con vocaboli e concetti che oggi sono di uso corrente nel mondo del lavoro, dei media, nelle aziende, e che consentono di comprendere meglio questioni e argomenti di grande attualità. L’inglese assume così il ruolo di uno strumento inclusivo, capace di stimolare partecipazione, interesse, integrazione e motivazione in aula; al tempo stesso, rappresenta una chiave per attualizzare i contenuti della disciplina e per avvicinare le studentesse e gli studenti alla comprensione delle dinamiche aziendali in un contesto internazionale.

A completamento dell’analisi, si rendono necessarie alcune riflessioni critiche in merito ai limiti del presente contributo e alle prospettive di approfondimento future. In relazione al primo aspetto, pur offrendo una testimonianza concreta e basata sull’esperienza didattica, questo contributo presenta importanti margini di miglioramento. In primo luogo, l’analisi si fonda su osservazioni prevalentemente qualitative e su dati raccolti in modo non sempre sistematico, rendendo necessaria una futura strutturazione metodologica più rigorosa per validare le evidenze raccolte. Un’ulteriore limitazione riguarda la non rilevazione delle specificità dell’Aula: le differenze nei livelli di competenza linguistica, nella motivazione individuale e nella familiarità con il lessico specialistico potrebbero aver influito sull’efficacia complessiva delle attività in lingua. Inoltre, l’esperienza

3 Il questionario SisValDidat (Sistema Informativo Statistico per la Valutazione della Didattica) è uno strumento adottato da alcune università italiane per raccogliere in modo sistematico e strutturato le opinioni di studentesse e studenti sulla qualità della didattica, con l’obiettivo di migliorare sia l’insegnamento sia l’esperienza complessiva di apprendimento.

descritta si riferisce a un contesto specifico (insegnamento di Economia Aziendale nel corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche presso l'Università di Urbino) e pertanto i risultati non sono generalizzabili ad altri ambiti disciplinari o di istruzione. Le prospettive future includono l'uso di strumenti di valutazione più sistematici e standardizzati per misurare l'impatto dell'uso dell'inglese sulla comprensione dei contenuti disciplinari e sull'*engagement* delle studentesse e degli studenti. Potrebbe, inoltre, essere utile ampliare il confronto con esperienze simili in altri atenei, anche in un'ottica comparativa internazionale, e approfondire il dialogo tra approccio CLIL e didattica dell'Economia Aziendale, al fine di costruire modelli integrati e replicabili di insegnamento plurilingue in ambito universitario.

**BIBLIOGRAFIA**

- Adler, R. W., Milne, M. J., Stringer, C. (2002). Identifying and overcoming obstacles to learner-centred approaches in tertiary accounting education: a field study and survey of accounting educators' perceptions. *Accounting Education*, 9(2), 113-134.
- Bay, D., Felton, S. (2012). Using Popular Film as a Teaching Resource in Accounting Classes. *American Journal of Business Education*, 5(2), 159-172.
- Bacigalupo, M., Kampylis, P., Punie, Y., Van den Brande, G. (2016). *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*. Luxemb. Publ. Off. Eur. Union 2016, EUR 27939 EN.
- British Council (2018). *L'inglese è ancora la lingua del futuro?* Disponibile online al link <https://www.britishcouncil.it/inglese/l-inglese-la-lingua-del-futuro-in-italia>
- Cerquetti, M., Compagnucci, L., Cossiri, A., Gistri, G., Spigarelli, F. (2021). Fostering student entrepreneurial skills in SSHS. The case of "Impresa in Aula". *Piccola Impresa/Small Business*, (1), 119-139.
- Cesaroni, F., Ciambotti, M., Gamba, E. & Montebelli, V. (2010). *Le tre facce del poliedrico Luca Pacioli*. Urbino: AGE- Arti Grafiche Editoriali.
- Ciambotti, M. (2011). *Luca Pacioli, la Partita Doppia e la storia della contabilità e della società*. In *Before and after Luca Pacioli, Atti del II Incontro Internazionale*, giugno 2011 (Vol. 1, pp. 295-318). Centro Studi Mario Pancrazi.
- Ciambotti, M. (2016). Luca Pacioli e le innovazioni del linguaggio contabile nelle amministrazioni mercantili e nelle signorie del '400. *Cultura giuridica e diritto vivente*, 1-17.
- Consiglio Europeo (2018). Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. In Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 4 giugno 2018. Disponibile online al link [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C\\_.2018.189.01.0001.01.ENG&toc=OJ:C:2018:189:TOC](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2018.189.01.0001.01.ENG&toc=OJ:C:2018:189:TOC)
- Coronella, S., *Ragioneria generale. La logica e la tecnica delle scritture contabili*, Milano: Franco Angeli.
- Coronella, S., Santaniello, L. (2018). Gino Zappa: il fondatore dell'Economia aziendale. In *Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di*

- Ca' Foscari, a cura di M. Billio, S. Coronella, C. Mio & U. Sostero. Venezia: I libri di Ca' Foscari 6.
- De Araujo, A. M. P., Slomski, V. G. (2013). Active Learning Methods. An Analysis of Applications and Experiences in Brazilian Accounting Teaching. *Creative Education*, 4(12), 20-27.
- Dipace, A. & Tamborra, V. (2019). *Insegnare in università. Metodi e strumenti per una didattica efficace*. Milano: Franco Angeli.
- European Parliament & Council of the European Union (2006). *Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning*, 2006/962/EC. Brussels.
- Felisatti, E. & Serbati, A. (cur. 2018). *Preparare alla professionalità docente e innovare la didattica universitaria*. Milano: Franco Angeli.
- Gómez-Aguilar, N., López, J. P., Alfaro, E. R. (2016). A CLIL experience at the Faculty of Economic Sciences of Cádiz: the case of the subject international accounting and auditing. In *ICERI2016 Proceedings* (pp. 2930-2938). IATED.
- Gruppo Incipit (2018). Comunicato n. 10: Sillabo per l'imprenditorialità o sillabario per l'abbandono della lingua italiana? Disponibile online al link <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/gruppo-incipit-preso-l-accademia-della-crusca-sillabo-per-l-imprenditorialit-o-sillabario-per-l-abb/6182>
- Hidalgo, D. R., Ortega-Sánchez, D. (2023). CLIL (Content and Language Integrated Learning) Methodological Approach in the Bilingual Classroom: A Systematic Review. *International Journal of Instruction*, 16(3), 915-934.
- Marazzini C. (2016). *L'italiano e i banchieri*, in *L'italiano delle banche e della finanza*, a cura di Marazzini C., Firenze: Accademia della Crusca, pp. 13-23.
- Miller, W. D. (1998). Siblings and succession in the family business. *Harvard Business Review*, (76), 22-40.
- Romani M. (cur. 2008). *Gino Zappa*. Milano: Egea.
- Sampaio, C., Régio, M., Morgado, M. (2021). Implementing Integrated Content and Language in higher education in accounting classes: Implication for international business teaching. *Journal of Teaching in International Business*, 32(3-4), 236-261.
- Sisti F. (2009), *CLIL Methodology in University Instruction: Online and in the Classroom. An Emerging Framework*, Urbino, febbraio 2009, Guerra, Perugia.
- Sisti F. (2015), CLIL at University: Research, Didactics, Teacher Training. *RILA Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 1/2015, XLVII, Bulzoni, Roma.

- Sisti, F. (2019). Il centro integrato di servizi didattici ed e-learning (CISDEL). In *Innovazione didattica universitaria e strategie degli atenei italiani* (Vol. 1, 183-188). Università degli studi Aldo Moro.
- Sisti F., Torrisi G. (2016), Il puzzle dell'innovazione didattica all'Università di Urbino: l'esperienza del CISDEL (Centro Integrato Servizi Didattici ed E-learning), *Scuola Democratica*, n. 3/2016, Special Issue: Innovazioni didattiche nelle riforme universitarie, 625-644.
- Visca R. (2023). *La lingua dell'economia in Italia. Caratteri, storia, evoluzione*. Roma: Banca d'Italia.
- Zappa, Gino (1927). *Tendenze nuove negli studi di Ragioneria*. Discorso inaugurale dell'Anno Accademico 1926-27 nel Regio Istituto Superiore di Scienze economiche e Commerciali di Venezia. Milano: S.A. Istituto Editoriale Scientifico, 31-62. Disponibile online al link <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51442>